Lupo racconta la SMA

Favola XIII – Sangue Blu

Favola per bambini, ragazzi e genitori e per chiunque viva all'epoca del cambiamento (parlamentari inclusi)

Famiglie SMA

Oggigiorno il Consiglio del Bosco decreta le leggi e appiana le dispute. Come quella volta che Molletta la Talpa aveva voluto recintare un pezzo della Gamba, il fossato sul quale le rane diventavano adulte (salto dopo salto).
C'era voluta tutta la diplomazia di Pretorio la Gazza per evitare che lo sbarbagirello Malfio andasse su tutte le furie e che il festival di Mezz'Estate iniziasse (e finisse) con una rissa fra le giovani rane e Molletta la Talpa. Oltre a Pretorio la Gazza, il Consiglio del Bosco conta altri quattro membri regolarmente eletti: un tasso brontolone di Campofiorito, un topo da Regata, un cervo che vive sul confine con il misterioso Cuore del Bosco e una carpa del Grande Stagno. Le elezioni vengono indette ogni anno, e menomale: da quando la carpa è stata nominata sono stati costretti a spostare il municipio in via del Canneto. Ad ogni seduta del Consiglio gli altri quattro devono stare con le zampe nell'acqua e ogni volta si buscano il raffreddore! Ma questo è il prezzo da pagare (che pagavano ben volentieri) per evitare che i più forti spadroneggino sui più deboli.
Il Consiglio del Bosco rappresenta tutti gli animali della foresta, sia che abbiano pelliccia, pinne piume o squame. Questo è tutto quello che è necessario sapere sul Consiglio del bosco.

Per fortuna, anche Grazie al Consiglio, i tempi del terrore e delle tenebre sono finiti da un pezzo. Un tempo governava Re Gufo. Maestoso, gli artigli acuminati e il becco scheggiato, si dice, per aver lottato e sconfitto un'aquila. Tutti erano sottomessi alla crudeltà e alle malizie del Re. In quegli anni i suoi sparvieri setacciavano i boschi alla ricerca di quei giovani gufi che avevano sangue blu nelle vene. Una goccia di sangue, cavata con forza dagli sparvieri, era in grado di mostrare la verità. Se la goccia era blu i gufetti erano pretendenti alla corona del Bosco. Gli ordini a quel punto erano chiari: gli sparvieri squarciavano e spennavano, spezzavano e divoravano. I gufetti dal sangue blu venivano assassinati ancora prima che potessero minacciare la Corona.

A causa di queste terribili memorie, quando durante la scorsa Festa di Primavera il Consiglio aveva approvato la Legge del Sangue, più d'un gufo s'era rintanato tremante. A che gioco stava giocando Beatrice la Civetta? Prima aveva convinto il Consiglio del bosco ad approvare una nuova medicina, in grado di dare più forza agli animali con i muscoli deboli. La medicina non li guariva, badate bene, ma permetteva loro di guadagnare tempo. E per chi ha i muscoli deboli il tempo è un bene prezioso, che può fare la differenza fra rimanere cuccioli o diventare grandi.

Non era stato facile far approvare la medicina: nel Bosco c'è ancora chi si cura con acqua e miele, o con l'omeopianta, acqua di fiume in cui si lascia decantare una pianta comune per ore e che, si favoleggia, guarisce ogni male.
Le volpi avevano tratto un prospero guadagno dall'ingenuità di chi credeva nell'omeopianta, ma questa è un'altra storia.
La medicina di Beatrice la Civetta invece era reale: rinforzava i muscoli e faceva diventare grandi. Valeva un ultima regola: prima veniva somministrata, meglio era.
Per questo Beatrice la Civetta aveva chiesto al Consiglio del Bosco di approvare la Legge del Sangue. Chiunque avesse partorito dei cuccioli avrebbe potuto scegliere di donare alla ricerca una goccia di sangue. Per scoprire qualcosa di molto importante.

Noelia, una scoiattolina di Riva Pietrosa, era arrabbiata.
"Per tutti i pinoli, non bastava la malattia di Gleno, neh?" e guardava il fratello arricciando i baffi. "Neeeeh?" ripeteva.

Gleno viveva sdraiato sul suo tavolino fra i salami di miglio. Scrutava il salotto ricavato nel tronco dell'albero con i suoi grandi occhi nocciola. Gleno era così debole che non solo non poteva muoversi: non riusciva neppure a parlare. Per Noelia suo fratello era una sorta di sfortunato principe delle favole. Uno scoiattolo colpito da un terribile incantesimo che lo aveva privato di ogni forza.
In realtà Gleno aveva l'Atrofia Muscolare Spinale chiamata anche SMA e i muscoli nel tempo erano diventati soffici e impalpabili come una nuvola.

Flemma, la loro amica e vicina d'albero, si stava aggiustando imbarazzata la frangia. A Flemma dispiaceva che Gleno vivesse confinato nel tronco dell'albero, quando gli altri scoiattoli saltellavano fra i rami.

"Se mamma non vuole avrà le sue buone ragioni".
"Dici?" sbuffò Noelia.
"Mah" ammise Flemma.
"Anche Gleno è arrabbiato".
"Mi spiace davvero" sospirò Flemma.
"Se ti spiace per davvero porta qui tua madre" disse Noelia.
"Per la merenda?"
La cuccuma era sul fuoco.
"Per convincerla".

Ora dovete sapere che Noelia era una scoiattolina che non si faceva menare per il naso. Era cresciuta con le storie di Lupo e quindi aveva un bel caratterino e amava far rispettare i diritti degli animali del bosco. Era golosa di castagne e quell'inverno era riuscita a far volare suo fratello, *macchia scura sul bianco intonso della neve*, sulla schiena di una gazza.
Questo è tutto quello che è necessario sapere su Noelia.
Così, con la scusa della merenda, invitò la mamma di Flemma, la signora Melassa, nel loro bel salotto.
La signora Melassa aveva una spettacolare pancia, tonda e tesa come un tamburo: aspettava tre cuccioli che presto sarebbero nati sul letto di foglie e muschio che aveva approntato.
La signora Melassa era uno scoiattolo ingenuo e frivolo. Inoltre aveva paura dei corvi che litigavano sui rami dei pini. Questo è tutto quello che è necessario sapere sulla signora Melassa.

"Gleno dice che dovrebbe rispettare la nuova Legge del Sangue e far pungere i suoi cuccioli" sparò Noelia.
Sua madre, Mamma Scoiattolo, sobbalzò e fece cadere qualcosa: "Noelia!" la ammonì dalla cucina.
"Pungere?" domandò la signora Melassa che aveva paura della medicina e dalla scienza.
"Così suggerisce la Legge del Sangue". Bofonchiò Flemma. Stava mordicchiando il suo terzo biscotto.
"Secondo me è una buona idea" pigolò coraggiosa.
Gleno ovviamente non si era quasi mosso, ma corrugò la fronte, fece un mezzo borbottio e gonfiò le guance.
"Vede?" rincarò Noelia. "Sente?"
"Ehm" fece la signora Melassa chiaramente in imbarazzo.
Per fortuna la soccorse mamma scoiattolo, con tanto di biscotti e un altro caffèlatte.
"Prenda una seconda tazza". Le offrì.
"Le sono grata".
"Neh!" esclamò scocciata Noelia.
"Mamma non vuole che i piccoli siano punti appena nati" precisò nervosa Flemma.
"Ha paura sentano dolore e inoltre i tempi del tributo al Re di Collepelato sono finiti, i miei fratellini non hanno nulla a che spartire con la dinastia reale dei gufi".
E il discorso sarebbe finito lì se Gleno non avesse gonfiato le guance, strabuzzato gli occhi e richiamato così l'attenzione di tutti.
"Che facce buffe" disse la signora Melassa.

Se avesse potuto Noelia le avrebbe rotto la tazza col caffè sulla fronte. Invece sospirò e si ricordò che non era colpa della signora Melassa se era insensibile e sciocca. Sapeva bene che era la vita a cambiare i punti di vista e a forgiare il carattere.

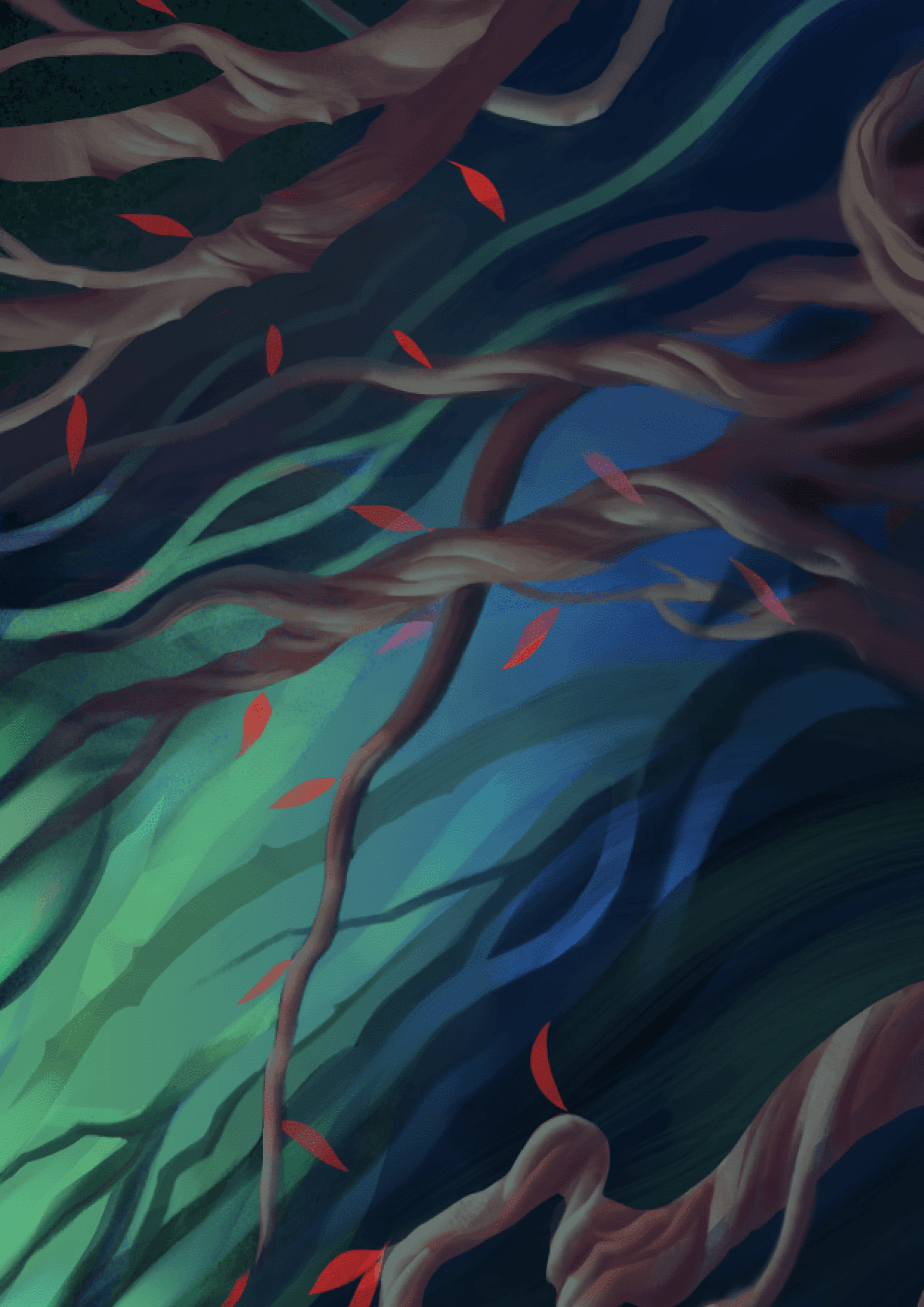
"Senza dolore non c'è trasformazione, neh?" amava ripete mentre osservava le farfalle lottare per uscire dalla crisalide. Era un dato di fatto.

Così si costrinse a sorridere e da scoiattolo educato (qual era) le spiegò: "Gleno non sta facendo delle smorfie, ma sta cercando di dirle qualcosa".
"Ah!" esclamò la signora Melassa.
Se si sapeva ascoltare con il cuore, Gleno poteva essere compreso. Ci voleva sì il cuore, ma anche esercizio a dire il vero, un sacco di esercizio e attenzione e ore trascorse con lui, a lavarlo, a spazzolargli la pelliccia, a girarlo, a sussurrargli parole e fiabe alle orecchie. Una vita intera che Mamma Scoiattolo aveva dedicato a suo figlio. Aveva lasciato persino il lavoro per questo.
"Un investimento fatto per rubare tempo alla notte" amavano ripetere.
Cosa aveva da dire Gleno di tanto urgente da richiamare l'attenzione di tutti e sfidare la dura capoccia della signora Melassa?
"Le chiede se il caffèlate è di suo gradimento" spiegò Mamma Scoiattolo.
"Molto grazie" rispose la signora Melassa.
Noelia levò gli occhi al cielo: sua mamma era fin troppo diplomatica. Non aveva detto solo questo suo fratello! Così aggiunse:
"le domanda inoltre se ha voglia di ospitarlo per una notte…"
"Nel nostro tronco cavo?" sussultò la signora Melassa.
Non era neppure accessibile! "Eh, magari fra qualche settimana...
"Insiste" continuò Noelia.
"Gli piacerebbe dormire con Flemma e fare colazione con voi".
"Sarebbe bellissimo!" confermò Flemma.
"Mah, insomma, con questa pancia poi" bofonchiò la signora Melassa
"A proposito della pancia…" Noelia si avvicinò al fratello che non aveva smesso un attimo di ruotare gli occhi e gonfiare le guance.
"Gleno dice che grazie alla Legge del Sangue si potrà capire se un nuovo nato ha i muscoli deboli come i suoi.
E trattarlo presto con la nuova medicina di Beatrice la Civetta. Oh!" Esclamò poi.
Neppure Noelia osava ripetete quanto sostenuto da Gleno.
"Cos'altro?" chiese Flemma.
"Forse un altro pasticcino?" chiese mamma Scoiattolo che tentava di cambiare discorso.

Noelia si fece coraggio è sparò:
“Gleno ci tiene a farle sapere che grazie alla Legge del Sangue e al trattamento precoce di Beatrice la Civetta nessuno scoiattolo crescerà debole come lui.
Dice che in questo modo nessuno scoiattolo dovrà rinunciare ad andare a casa di un’amica per colpa dei propri muscoli deboli.
Le chiede, signora Melassa, se troverà il coraggio di far pungere i suoi cuccioli”.

La signora Melassa spalancò la bocca turbata.
“I tempi del re Gufo sono finiti. La dinastia di Collepelato è una terribile eredità” confermò Noelia. “Ma ora dobbiamo guardare avanti. A un futuro dove i muscoli deboli non esisteranno più…”
Poi dovette voltare le spalle al gruppo e correre in dispensa. “Forse abbiamo anche una fetta di torta di noci, neh?” Disse. Scappò via perché le salivano le lacrime agli occhi, tante da minacciare di annegarla. Suo fratello non sarebbe stato fortunato né forte come i nuovi nati. Anche questo era un dato di fatto.

Quella sera Noelia si fece abbracciare da Mamma Scoiattolo. Gleno sembrava dormire. Papà Scoiattolo aveva acceso la pipa e guardava il fuoco.
“Sai che quando il Consiglio ha approvato la Legge del Sangue sono stata molto felice?” Disse Mamma Scoiattolo.
“Oggi tu e Gleno siete riusciti a convincere la signora Melassa”.
“Ci manca pure! Flemma ha detto che li avrebbe punti lei stessa se sua madre si fosse rifiutata”.
“Un po' la capisco. Anche io odio gli aghi e i pungiglioni!” mormorò Papà Scoiattolo.
“Oh andiamo!” disse Noelia.
“Papà scherza” disse mamma scoiattolo tranquilla.
“Però è vero che gli fa impressione il sangue”.
“Ma papà è solo una goccia! Una goccia, per sconfiggere i muscoli deboli, è un ben misero tributo non credi?”
“Credo, credo!” disse suo padre. “È che sono rimasto sconvolto quando hanno punto Gleno”.
“Papà!” esclamò Mamma Scoiattolo.
“Andiamo è grande abbastanza!”
“Cosa?” chiese Noelia.
“Il consiglio del bosco ha convocato Gleno per sapere cosa ne pensasse della Legge del Sangue”, disse sua madre.
“Quando?”

“La scorsa settimana, tu eri a scuola” mamma scoiattolo si sistemò meglio sulla poltrona.
“Gleno si è detto entusiasta e ha voluto essere punto, per dimostrare che se la Legge del Sangue poteva sopportarla lui, che è tanto debole e delicato e tutto il resto, ce l’avrebbero fatta anche i nuovi nati”.
“E perchè ti sei impressionato?” domandò Noelia.
“Forse è stato male?”.
“Affatto”, disse suo padre.
“Solo che la goccia di sangue, ecco vedi, quella goccia di sangue che gli hanno cavato. Era…”
Gleno aprì gli occhi.
Ascoltava attento e da come gli vibravano i baffi sembrava stesse ridendo.
“Era blu”. Disse Noelia
“Vero?”
I suoi genitori non dissero nulla.
In un altro tempo suo fratello sarebbe stato assassinato dagli sparvieri di Collepelato.
Prima ancora sarebbe diventato il Re del Bosco.
Oggi provò ad immaginarselo con una corona sul capo.
Le venne da ridere e gli poggiò un bacio sulle soffici guance.
“L’ho sempre detto che eri il mio principe, neh?”

E questo è tutto quello che è necessario sapere sullo screening neonatale per diagnosticare la SMA.